



Suggerimenti bibliografici in tema di educativa di strada, lavoro di rete, animazione socioculturale e progettazione sociale

a cura della Biblioteca del Gruppo Abele

*Proponiamo di seguito una selezione di pubblicazioni, elencate in ordine decrescente di pubblicazione, e disponibili alla consultazione e al prestito presso la Biblioteca del Centro Studi del Gruppo Abele. La selezione qui proposta **non** esaurisce quanto posseduto in Biblioteca sui temi in oggetto. Per maggiori dettagli, per consultare il catalogo online della biblioteca e per informazioni sugli orari di accesso, si rinvia al sito centrostudi.gruppoabele.org*

Paola Di Nicola

Reti di servizi e pratiche di cura: la de-costruzione dei saperi e dei linguaggi

In *Autonomie locali e servizi sociali*, n. 1 (apr. 2014)

L'articolo intende mettere in luce il modo in cui i cambiamenti avvenuti nei sistemi di welfare hanno modificato l'organizzazione dei servizi e la relazione operatore-utente. Come risultato dei processi di globalizzazione economica, politica e culturale, i sistemi di welfare nati e sviluppatisi nel ventesimo secolo hanno dovuto modificare i loro principi, i loro scopi e le loro funzioni per affrontare i problemi associati alla riduzione delle risorse pubbliche per i servizi e alle emergenze dei nuovi rischi sociali.

A cura di Michelangelo Belletti ... [et al.]

Dal concreto fare al trasformare fatti e vissuti in esperienza

In *Animazione Sociale*, n. 281 (mar. 2014), pp. 34-80

L'inserito di questo numero si apre con una riflessione che mira a enucleare alcune prospettive di lavoro, ma anche dei nodi da sciogliere nell'allestire esperienze consistenti e generative. Segue la rielaborazione di due esperimenti, il primo sull'attivazione di giovani e adulti competenti nell'organizzare eventi musicali sul territorio, il secondo sul restituire la possibilità di rimettersi in gioco a giovani schiacciati dall'apatia rispetto alla formazione e al lavoro. L'inserito chiude con una riflessione sull'allestimento di contesti di apprendimento esperienziale, con particolare attenzione al cambiamento di "posizione" delle figure educative.

A cura di Giulia Innocenti Malini

Resistenza è creazione di opzioni diverse. Questa è l'epoca di un lavoro intensivo, locale, in rete

In *Animazione Sociale*, n. 280 (feb. 2014), pp. 3-13

Nell'intervista a Miguel Benasayag, filosofo e psicanalista, si afferma che lavorare nel sociale significa oggi resistere alle logiche dominanti che privatizzano i problemi, che rompono i legami, lasciando soli e sconfitti. Nella società c'è un disagio generalizzato, in cui si iscrive anche il disagio dei singoli: occorre perciò resistere, essere contro, ma insieme, all'utilitarismo, proteggere la vita, lasciare che gli adolescenti sperimentino i limiti e che il conflitto venga reimmesso nella dinamica sociale.

Tom Erik Arnkil, Jakko Seikkula

Metodi dialogici nel lavoro di rete. Per la psicoterapia di gruppo, il servizio sociale e la didattica

Erickson, 2013

Tutte le persone nascono e si muovono all'interno di relazioni, e sono queste relazioni che organizzano la vita e la psiche di ogni uomo: partendo da questo semplice presupposto, gli

autori del volume tentano di focalizzarsi su ciò che i professionisti della relazione di aiuto condividono con le relazioni quotidiane, individuando questa base comune nel principio dialogico. Assumendo la dialogicità non come un metodo in senso stretto ma come un atteggiamento, una disposizione verso l'Altro fondata sulla reciprocità, sulla parità e sul riconoscimento della polifonia e dell'intersoggettività, vengono descritte e promosse le pratiche relazionali dei Dialoghi Aperti e dei Dialoghi sul Futuro, sperimentate con successo in contesti diversi, dalla psicoterapia di gruppo ai Servizi sociali e alla didattica. Di tali approcci il volume fornisce una dettagliata serie di esempi pratici e suggerimenti metodologici perché chiunque operi nel campo delle professioni relazionali — che si tratti di psicoterapeuti, operatori sociali, educatori, insegnanti o ricercatori — possa con facilità ed efficacia applicarli nel proprio lavoro, e perché il sistema di welfare occidentale possa davvero, in un futuro prossimo, diventare così come i soggetti che tutela e rappresenta: inter-relazionale, dialogico, responsivo. T. E. Arnkil è scienziato sociale e research professor presso l'Istituto finlandese per la Sanità e il Welfare di Helsinki; J. Seikkula, psicologo clinico e terapeuta familiare, è professore di Psicoterapia presso l'Università di Jyväskylä.

Collocazione Biblioteca: 16307

Piergiorgio Reggio

Quali competenze sviluppare insieme ai giovani. Individuare le competenze per uscire dalla fiction e toccare con mano la realtà

In Animazione Sociale, n. 273 (mag. 2013), pp. 72-82

L'autore, docente di Competenze socio-educative presso l'Università Cattolica di Milano, ritiene indispensabile un'assunzione critica e problematizzante del paradigma che sta alla base del concetto di "competenza". Tale paradigma può costituire una modalità promozionale delle risorse dei giovani se si traduce in una rivisitazione dei presupposti dell'agire educativo. L'idea di competenza è generativa se è vista come qualità del soggetto responsabile della propria conoscenza, che la costruisce "in situazione", entrando in relazione con il mondo. Divenire competenti significa costruirsi autonomamente come soggetti dotati di sapere e capaci di generarlo per la società nella quale si vive.

AssociAnimazione

Un quotidiano animare la possibilità di futuro. Dieci anni a servizio della "comunità di animazione"

In Animazione Sociale, supplemento al n. 272 (apr. 2013), pp. 5-112

Per rielaborare il percorso compiuto in dieci anni, l'Associazione Nazionale per l'Animazione Sociale e Culturale (AssociAnimazione) ha deciso, con questo supplemento, di dare visibilità alle esperienze, agli apprendimenti, alle sperimentazioni e alle sfide con cui l'associazione e il mondo a cui fa riferimento si sono misurati.

Ugo De Ambrogio, Carla Dessì, Valentina Ghetti

Progettare e valutare nel sociale. Metodi ed esperienze

Carocci Faber, 2013

Il testo intende offrire una raccolta ragionata di metodi ed esperienze di progettazione e valutazione nel sociale, in un momento particolarmente problematico. Infatti, a fronte della fluidità e dell'incertezza del contesto di crisi, gli attori della progettazione sociale (e della valutazione, che ne è parte integrante) si trovano spesso a dimenticare la crescita culturale dell'ultimo ventennio e a rinunciare a percorsi progettuali, o a considerarli come passaggio strumentale e obbligato per accedere a risorse. Il volume vuole invitare dirigenti, responsabili e operatori del sociale a resistere alle tentazioni rinunciarie, imboccando la strada del rilancio della progettazione e valutazione sociale che, seppur con i vincoli oggi presenti, è in questo momento opportuno, proprio perché il sistema è soggetto a tagli che ne minacciano la sopravvivenza. Infatti oggi, per promuovere un welfare efficace, va mantenuta alta una tensione progettuale e valutativa, non strumentale ma funzionale al consolidamento e allo sviluppo dei sistemi di servizi. Il difficile momento richiede, infatti, una visione strategica che consenta di mantenere spazi di motivazione e riflessione, cogliendo le opportunità di "guardare oltre, al di là di ciò che è dovuto", opportunità che la progettazione e la valutazione contengono.

Collocazione Biblioteca: 16187

Jamil Karim Amirian

La progettazione sociale. Esperienze e riflessioni

Franco Angeli, 2012

La progettazione sociale è divenuta un metodo di lavoro trasversale ad ogni ambito in cui è centrale la collaborazione tra persone. Progettare una qualsiasi attività significa sempre più progettare socialmente, interfacciarsi con competenze, esperienze, motivazioni, mentalità diverse per promuoverne l'integrazione: non esistono, da questo punto di vista, progetti che non siano sociali. Tale tematica riguarda principalmente il sistema dei servizi alla persona e gli interventi su varie forme di disagio. I servizi sociali si realizzano tramite la costruzione di relazioni con gli utenti, relazioni che spesso ne costituiscono il principale prodotto, in cui interazione, produzione e consumo si verificano contemporaneamente e in collaborazione, e il risultato dipende sia da chi fornisce il servizio, sia da chi lo riceve. La pratica di progettazione sociale ha mostrato come essa non possa ridursi alla struttura logica degli interventi, ma comporti la promozione di relazioni efficaci, l'animazione delle comunità, la creazione di fiducia e come soprattutto da tali fattori derivi l'efficacia dei progetti. Il libro presenta e discute un'esperienza professionale pluriennale, provando a individuare i problemi più rilevanti e diffusi nei servizi, proponendosi di contribuire a una riflessione sulla metodologia della progettazione sociale e di fornire indicazioni semplici e pratiche, grazie anche all'analisi di molti esempi e casi reali, sulle principali criticità operative.

Collocazione Biblioteca: 15885

Andrea Salvini

Connettere. L'analisi di rete nel servizio sociale

ETS, 2012

Le reti sociali e le strategie di rete costituiscono quadri concettuali e operativi sempre più utilizzati nella definizione delle policies in ambito sociale e sanitario; questa attenzione è più il frutto della ricerca di alternative possibili alla crisi e alla frammentazione dei sistemi di welfare che non di una riflessione su un progetto sociale che preveda la partecipazione della gente e delle comunità territoriali verso la realizzazione di livelli più elevati di coesione sociale. Le strategie di rete non conducono automaticamente ad un maggior livello di benessere sociale, di eguaglianza e di democrazia: tuttavia, se adeguatamente comprese ed "orientate", esse possono costituire uno strumento di emancipazione, di inclusione e di sostegno alle persone ed ai gruppi sottoposti ai processi di precarizzazione e impoverimento. Ma, perché ciò accada, è necessario conoscere le reti sociali, i loro meccanismi di funzionamento strutturale, il modo in cui agiscono come mediatori causali di produzione di disagio o, al contrario, di benessere. L'obiettivo di questo volume è quello di mettere a tema il rapporto tra le teorie di rete, in particolare la social network analysis, e il lavoro di rete svolto all'interno dei servizi sociali, evidenziandone la stretta connessione e le possibili ricadute sull'attività degli operatori sociali, specialmente nella fase conoscitiva e valutativa. L'autore è docente di Metodologia e tecniche della ricerca sociale e di Principi e fondamenti del servizio sociale presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa.

Collocazione Biblioteca: 16604

A cura di Vanna Iori

Animare l'educazione. Gioco pittura musica danza teatro cinema parole

Franco Angeli, 2012

Animare l'azione educativa significa darle anima, perché non si impoverisca il suo significato e non cada nella routine. L'educazione è un'arte. Al contempo, le pratiche formative si avvalgono di diverse forme artistiche capaci di coinvolgere emotivamente le persone, stimolarne la creatività e produrre cambiamento: il gioco, la pittura, la scrittura, la lettura, il teatro, il cinema, la musica, la danza. In ogni età e contesto, la conoscenza e l'uso di alcuni specifici strumenti animativi facilitano l'espressione di vissuti, idee, valori e ravvivano le dinamiche relazionali. I linguaggi dell'arte, suscitando il registro della sensibilità, riescono a mobilitare le risorse più intime e a diventare, così, esperienza formativa viva, nell'unità inscindibile tra pensieri, sensi, emozioni e corporeità. Questo volume interroga il potenziale formativo/trasformativo di alcune efficaci forme espressive (corporee, figurative, musicali, linguistiche) e propone specifiche modalità per sperimentarle concretamente nei luoghi

educativi. Si tratta delle relazioni e delle esperienze laboratoriali del convegno "Animare l'educazione" (17-18 ottobre 2011, Università Cattolica del Sacro Cuore - Facoltà di Scienze della Formazione - Piacenza). Il libro è rivolto a educatori, animatori, insegnanti, operatori sociali e sanitari e a tutti coloro che, per ragioni personali o professionali, sono interessati a coltivare esperienze di animazione dei gruppi.

Collocazione Biblioteca: 15886

Piano Giovani Gruppo Abele ; a cura di Fiorenzo Oliva

Io non sono una cosa sola. Il lavoro educativo in strada con adolescenti di origine straniera

In *Animazione Sociale*, n. 256 supplemento (2011), pp. 5-96

Questo supplemento vuole cercare di essere uno strumento attraverso il quale incontrare le storie di alcuni giovani che si incontrano nelle piazze e nei giardini della periferia torinese. Dentro queste storie si trovano ricchezze, fragilità, domande, progetti, che spesso rischiano di essere trascurati, rendendo impossibile cogliere la differenza tra le cose. Il testo intende mostrare proprio quei processi che a volte finiscono per restare nascosti, rendendo molto difficile, per un adulto con un ruolo sociale o istituzionale, il lavoro di ricerca e costruzione di percorsi di cambiamento. I ragazzi di cui vengono proposte le narrazioni sono quelli incontrati, ormai da quattro anni, dagli educatori dei progetti di educativa di strada del Piano giovani del Gruppo Abele.

Cristina Ragionieri

Se il minore straniero diventa peer educator. Appunti sul lavoro di un'equipe allargata con gruppi informali di strada

In *Animazione Sociale*, n. 257 (nov. 2011), pp. 93-101

L'articolo trae origine da un'esperienza sul ruolo dei peer educator con i minori stranieri non accompagnati. Si tratta di alcuni ragazzi seguiti da più tempo che hanno deciso di intraprendere un cambiamento e con cui si è consolidata una relazione di fiducia. Secondo l'autrice, coordinatrice e operatrice del progetto "Una finestra sulla piazza", non va tuttavia dimenticato che la peer education in questo ambito apre sì a possibilità inaspettate sul piano della relazione e dell'intervento, ma riserva molti punti critici che occorre considerare.

Fabio Folgheraiter

Fondamenti di metodologia relazionale. La logica sociale dell'aiuto

Erickson, 2011

Il volume, versione rivista e aggiornata dell'edizione del 2007 dal titolo "La logica sociale dell'aiuto" (collocazione 13905), approfondisce il paradigma sociale (relazionale) nelle pratiche di welfare e delinea le insospettabili potenzialità del «prendersi reciprocamente cura» (caring) accanto alle consuete modalità cliniche del «guarire» (curing). Attraverso una potente analisi concettuale, l'autore fornisce il linguaggio e gli strumenti logici per accedere a uno stile di pensiero più raffinato e inclusivo, che consente di penetrare l'essenza dei problemi sociali e di predisporre sensate condizioni per la loro «soluzione». L'opera pone le basi per una teoria generale dell'aiuto sociale, con importanti esemplificazioni operative in svariati settori del Lavoro sociale. In generale il libro dimostra come la metodologia relazionale di rete innalzi la creatività del ragionamento professionale. Tale metodo incentiva la fiducia e la condivisione dei saperi, atteggiamenti alla base dell'empowerment e del principio di sussidiarietà.

Fabio Folgheraiter

Lavoro di rete

In *Lavoro sociale*, n. 1 (apr. 2011), pp. 131-137

L'autore definisce il concetto di rete e passa poi a definire il lavoro relazionale di rete, cioè la metodologia basata sui principi dell'approccio relazionale al welfare.

A cura di Laura Cerrocchi e Liliana Dozza

Contesti educativi per il sociale. Approcci e strategie per il benessere

Erickson, 2010

Il volume si rivolge ai professionisti impegnati in compiti di educazione e formazione. Nella prima parte pone attenzione al tema dell'educazione nella società della globalizzazione, di

contesti educativi dove l'organizzazione interna è caratterizzata da una sana relazionalità, impegnata a comunicare senza escludere. Nella seconda parte analizza e propone strategie e contesti di prevenzione, educazione e recupero rivolti alle differenti età della vita, per il benessere individuale e di comunità, entrando nello specifico dei setting e degli approcci relativi al lavoro di rete, dei servizi di formazione, delle strutture socio-educative di affido dei minori, dei setting dei Ser.T., del lavoro di strada e della cooperazione internazionale, di "avvocato di strada" e Polizia di Stato per la tutela dei diritti di cittadinanza.

Collocazione Biblioteca: 15391

Katia Bandini ... [et al.]

Lavoro educativo intergenerazionale: prove di comunità a Bologna

In *Autonomie locali e servizi sociali*, n. 1 (apr. 2010), pp. 167-178

Il contributo fa conoscere un percorso recente di trasformazione delle pratiche educative con adolescenti e giovani, italiani e non, in tre zone periferiche di Bologna, non esenti da problemi di disagio giovanile e, soprattutto, da difficoltà di coesione sociale. Tale percorso sta cambiando il modello di intervento, attraverso la sperimentazione e la riflessione comune degli operatori, anche trasversalmente ai quartieri.

Matteo Moscatelli

Lavorare in rete per l'integrazione e la coesione sociale in un territorio: analisi di una buona pratica

In *Politiche Sociali e Servizi*, nuova serie (2010), pp. 47-60

L'autore propone una buona pratica di lavoro di comunità con famiglie immigrate, il progetto "La ruota" realizzato nell'area della Valle San Martino (Lecco), interessata da crescenti flussi migratori. Si tratta di un progetto di integrazione dei minori stranieri in Lombardia, che ha la caratteristica di evidenziare il ruolo strategico svolto dall'organizzazione promotrice di terzo settore, l'approccio sussidiario nel governo della rete e la scelta di una progettazione relazionale che ha connesso le istituzioni pubbliche, le realtà di terzo settore e l'intero tessuto sociale (i giovani, la comunità, le comunità etniche, le famiglie).

A cura di Ugo De Ambrogio e Sergio Pasquinelli

Progettare nella frammentazione. Approcci, metodi e strumenti per il sociale

In *Prospettive Sociali e Sanitarie*, n. 3 supplemento (2010), pp. 1-81

Il volume raccoglie alcuni articoli già pubblicati sulla rivista intorno al tema della progettazione di interventi e servizi sociali. I contributi intendono stimolare la riflessione assumendo il punto di vista sia degli operatori sia dei costruttori di politiche sociali, sottolineando anche la rilevanza che la funzione valutativa assume come fase integrante e indispensabile per un efficace processo di progettazione sociale. Inoltre, alcuni articoli pongono l'attenzione sugli approcci e sui metodi della progettazione.

Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze Patologiche Area Dipartimentale NPIA

Minori stranieri: lavoro di rete, opportunità e buone prassi

Servizio Sanitario Regionale Emilia Romagna, 2009

La giornata di lavoro di cui vengono proposti gli atti intendeva rappresentare uno spazio dedicato alla riflessione e alla progettazione condivisa di un gruppo di lavoro integrato tra le diverse professionalità e i diversi servizi. I processi di integrazione di figli e genitori migranti rendono infatti complesso l'intervento, in cui sono implicati fattori culturali, sociali, psicologici e transgenerazionali, che impongono di adattare le modalità di cura alle esigenze di questa popolazione clinica.

Collocazione Biblioteca: 14682

A cura dell'AssociAnimazione

L'animazione tra sentimento e partecipazione. Percorsi dell'animare / 1

In *Animazione Sociale*, n. 3 (mar. 2009), pp. 27-56

Quale animazione in tempo di rassegnazione, risentimento, passioni tristi? A partire da questa domanda l'inserito di questo numero individua un sentiero da sempre caro agli animatori, ma forse poco battuto: ripartire dall'animare il sentimento e il desiderio. In questa logica vengono suggeriti alcuni "irrinunciabili" di prospettiva e di metodo, che indicano la progettazione

partecipata, e dunque democratica, come luogo in cui il sentimento viene ad animarsi come senso collettivo.

Micaela Arfani, Daniele Pirovano, Sara Brusa

L'educativa di strada a Milano

In *Prospettive Sociali e Sanitarie*, n. 11 (giu. 2009), pp. 13-18

L'articolo riporta l'esperienza del progetto "Scarperotte" descrivendone le diverse fasi, realizzate in sette anni di lavoro con gli adolescenti dei gruppi di strada dei quartieri periferici Giambellino e Barona, a Milano. Dall'analisi dei dati (raccolti tramite interviste) è emersa la progressiva crisi dei modelli storici di educativa di strada, legata alla crisi dei territori in cui si vuole intervenire, e i ragazzi cercano modalità alternative di aggregazione, anche virtuali.

A cura di Daniela Maccario

L'educazione difficile. La didattica nei contesti socioculturali e assistenziali

Carocci Faber, 2009

L'autrice, docente associata di Didattica generale presso la facoltà di Scienze della formazione di Torino, si concentra sulle pratiche didattico-educative all'interno dei contesti socioculturali e assistenziali. La logica assunta è quella di contribuire ad una definizione dell'azione didattico-educativa, in termini sempre più congruenti rispetto alle sfide poste dalla differenziazione dei contesti entro i quali l'educatore opera e dalla specificità dei problemi ai quali è chiamato a rispondere. L'obiettivo è quello di offrire strumenti concettuali utili a contrastare i rischi di disorientamento e di smarrimento del significato formativo del proprio agire da parte degli educatori.

Collocazione Biblioteca: 14707

Associazione Eduraduno

EducataMente. Educatori Professionali in Movimento

Aemme Publishing, 2009

Questo libro raccoglie le parole di tanti educatori che condividono una forma mentis caratterizzata da creatività, progettualità, capacità di lavorare insieme e intento di far conoscere e migliorare il profilo dell'educatore professionale. E' un contenitore di esperienze e di percorsi raccolti per condividere il bagaglio di conoscenze acquisite, per renderlo strumento di confronto e stimolo di riflessione.

Collocazione Biblioteca: 14707

A cura di Franco Santamaria e Tiziana Antonini

Dire l'educare con adolescenti in strada. Lavorare con gli adolescenti

In *Animazione sociale*, n. 1 (gen. 2009), pp. 31-64

L'inserito di questo numero, oltre a rappresentare una riflessione carica di speranza sul lavoro di strada con gli adolescenti, invita a valorizzare le potenzialità dell'informazione in ogni atto educativo. Esso nasce dalla rielaborazione dell'esperienza condotta a Trento dagli educatori della cooperativa sociale Arianna, le cui narrazioni sono state rielaborate, individuando così quattro piste di riflessione: 1) lo sguardo con cui leggere, da educatori, i percorsi dell'adolescenza; 2) che cosa significa sciogliere le rigidità dell'educare per fare spazio a climi e linguaggi di reciproco riconoscimento; 3) l'educare come accompagnamento degli adolescenti nella presa di consapevolezza di sé; 4) il "sapere esperienziale" degli educatori di strada.

Mario Pollo ... [et al.]

Il mondo dell'animazione socioculturale. Orizzonti teorici e indicazioni per l'azione

Gruppo Abele Periodici, 2008

Il Quaderno di Animazione Sociale raccoglie gli articoli pubblicati sulla rivista intorno a un particolare tema, quello dell'animazione socioculturale, il cui significato viene analizzato nell'introduzione, a cura dell'AssociAnimazione. In "Sfide per l'animazione" sono raccolti tre contributi di M. Pollo, J.C. Gillet, R. Camarlinghi e F. D'Angella che riflettono sulla complessità sociale in cui operare attraverso l'animazione. Seguono "Concetti di base per l'animazione" con tre contributi di M. Pollo, J.C. Gillet e F. Floris; "Il metodo dell'animazione" con sette articoli di P. Triani, M. Pollo, J.C. Gillet, P.G. Branca, F. Olivetti Manoukian e F. D'Angella.

Collocazione Biblioteca: 56R05

A cura di Vincenzo Castelli

Ragionare con i piedi... Saperi e pratiche del lavoro di strada

Franco Angeli, 2007

Il libro è il risultato finale del Convegno internazionale "Prototipi di welfare spaziale", tenutosi a Bolzano nel giugno 2006. I contributi sono stati raccolti con l'intento di ottenerne un testo di riferimento per chi si misura con il lavoro di strada, nel cui ambito sono state sviluppate negli anni capacità, competenze e pratiche che spesso sono rimaste confinate nelle aree di nicchia di organizzazioni non profit. Il testo intende dare organicità al lavoro di strada, cercando di risintonizzarsi con le nuove fenomenologie presenti in strada, nonché presentare alcune pratiche positive messe in atto in questi anni. Suddiviso in quattro parti, il libro tratta successivamente di scenari del lavoro di strada, di metodologie e pratiche sociali, di lavoro di strada nei vari mondi (Europa, America latina), ed infine dell'operatore di strada. L'ultima parte include le "Raccomandazioni" provenienti dal convegno di Bolzano.

Collocazione Biblioteca: 13715

Ludovico Grasso

Lavoro di strada: parcheggio o laboratorio di città? Il punto sull'azione educativa con i gruppi informali di adolescenti

In *Animazione Sociale*, n. 11 (nov. 2006), pp. 20-30

Nell'articolo si affronta il tema della crisi del lavoro di strada con i giovani, in particolare della crisi del senso educativo di questo approccio. L'autore, formatore presso l'Università della Strada del Gruppo Abele di Torino, ripercorre e descrive le forme e le funzioni che il lavoro di strada assume oggi nell'esperienza degli operatori sociali: la strada come luogo educativo e la relazione tra questo e gli altri luoghi dell'educare, le nuove opportunità offerte da questo luogo educativo e, infine, l'evoluzione della sua rilevanza educativa. Tra le proposte avanzate per una ri-collocazione del lavoro di strada tra le politiche cittadine, l'autore segnala: la pedagogia del legame debole (delle relazioni aperte, flessibili e libere), la riscoperta della politicità del vivere, la ri-affiliazione dei giovani alla città e, infine, il protagonismo dei giovani a partire dalle periferie.

A cura di Sonia Bella

Asfalto amaro. Esperienze e metodi di educativa di strada

Berti, 2004

A partire dalla fine degli anni '80, gruppi di educatori hanno scelto di uscire dai locali dei servizi istituzionali per andare a operare per strada. Il libro pubblica la storia di sei progetti e una prima introduzione ai metodi, i presupposti teorici e gli strumenti di questo tipo di intervento, redatto da un gruppo di docenti e ricercatori della facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università di Milano Bicocca.

Collocazione Biblioteca: 11963

Pier Paolo Inserra

Pensare e costruire. La progettazione sociale partecipata in un sistema di welfare comunitario

In *La Rivista di Servizio Sociale*, n. 2 (lug. 2004), pp. 21-32

In questo saggio Pier Paolo Inserra propone una riflessione su cosa è la progettazione sociale partecipata oggi, specie alla luce degli ultimi cambiamenti legislativi in materia di welfare e politiche sociali. Gli operatori delle istituzioni e del non profit che lavorano nel terzo settore si trovano di continuo a fare i conti con la dimensione della progettazione e tutte le sue fasi, qui descritte.

Biblioteca

Gruppo Abele

Corso Trapani 91/b

10141 Torino

t. 011 3841050-3841053

e-mail: biblioteca@gruppoabele.org

<http://centrostudi.gruppoabele.org>

FB: www.facebook.com/BibliotecaGruppoAbele